

**IL PRESIDENTE** legge l'articolo 22, ultimo dell'indirizzo.

(Verb.)

(Questo è senza discussione approvato.)

(Verb.)

E, rimandata la votazione dell'intero indirizzo ad altra tornata, dichiara chiusa la seduta, e stabilisce l'ordine del giorno per l'adunanza vengente, fissata pel giorno 25 corrente maggio alle ore 12 meridiane.

(Verb.)

(La seduta è levata alle ore 4 1/4.)

(Risorg.)

*Ordine del giorno pel 25 maggio alle ore 12 meridiane:*

1° Nomina dei due senatori segretari in rimpiazzo dei signori cavaliere Colla e Musio (1);

2° Votazione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Poscia riunione negli uffizi per l'esame della legge sull'aggregazione di Piacenza.

(1) Le dimissioni del senatore Musio dalla carica di segretario risultano poi date al fine della seduta successiva (pag. 23).

## TORNATA DEL 25 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DEL CONTE COLLER PRESIDENTE

**SOMMARIO.** *Letture di un proclama di re Carlo Alberto ai popoli della Venezia — Richiami sul verbale — Discussione sul progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Dichiarazione d'urgenza del progetto di legge d'unione del ducato di Piacenza — Interpellanza sulla linea doganale — Adozione di detto progetto di legge — Indirizzo ai Piacentini e al Ministero — Nomina di due segretari.*

Aperta la seduta alle ore 12 1/4 si legge il processo verbale. (Conc.)

### LETTURA DI UN PROCLAMA DI RE CARLO ALBERTO AI POPOLI DELLA VENEZIA.

**IL PRESIDENTE** fa in seguito dar lettura di un nuovo proclama di Carlo Alberto ai popoli della Venezia. (Verb.)

CARLO ALBERTO

ECC. ECC.

« Giunti sulle rive dell'Adige, il nostro sguardo ed il nostro pensiero si volgono direttamente a voi, popoli della Venezia, a voi che sul rompere della guerra comprendemmo tutti nelle parole ispirateci dalla condizione di codeste italiane provincie, che si vanno via via liberando dalla oppressione straniera.

« Noi abbiamo mosso le nostre armi per assicurare l'indipendenza italiana. Iddio ha benedetto finora la santa impresa; ma a compierla si ricercano fiducia e costante fermezza in tutti quelli che vi prendono parte. Quanto è irremovibile la nostra intenzione di spingere l'impresa al fine che abbiamo altamente dichiarato nell'assumerla, altrettanto viva è la fiducia che voi sarete per secondare le nostre mire ed i nostri sforzi. Così quelle come questi non hanno altro scopo che l'intera liberazione della comune patria dal giogo straniero.

« Questo è il voto di tutta Italia, questa la necessità dei tempi, questo il supremo dovere che abbiamo risoluto di compiere.

« La vostra fiducia risponda dunque alla mia, e la causa per cui combattiamo non fallirà a compiuta vittoria.

« Dal nostro quartier generale in Sommacampagna il 25 maggio 1848.

« CARLO ALBERTO. » (Gazz. Piem.)

### RICHIAMI SUL VERBALE.

**PIEZZA** surge a notare non essere stato egli l'autore dell'osservazione sulle parole *associazioni storiche*, come gli verrebbe attribuito nel processo verbale. Protesta pure che nel paragone institutosi tra la costituzione inglese e la nostra, egli non ha punto pronunciato la parola *primordi*, ma accennò anzi al rifacimento di costituzione cui pareva tendere l'articolo in discussione. (Verb.)

(Nun'altra osservazione essendo occorsa sul tenore del processo verbale, viene questo approvato previe le due surriferite modificazioni fattevi dal senatore segretario che ne dava lettura.) (Verb.)

### DISCUSSIONE DEL PROGETTO D'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

**ALFIERI** ha la parola, e legge un nuovo articolo sull'Italia, compilato dalla Commissione dietro il rinvio alla stessa fatto nella seduta precedente. (Verb.)

L'articolo è concepito nei termini seguenti:

« E il darà soprattutto l'Italia nostra, che madre amorevole vuole i figliuoli suoi forti e poderosi; madre saggia non riconosce altra forza che nell'unione compiuta di quelli fra i suoi popoli, che primi affronteranno lo straniero nei giorni di nuovi pericoli. Unione di cui si ha un'arra preziosa nell'atto generoso e spontaneo dei popoli di Piacenza, che impazienti noi siamo di potere con le forme parlamentarie acclamare nostri politici fratelli. L'Italia è nazione, è patria. Nazione, essa segue il generale movimento europeo, che ricompone le naturali o storiche associazioni, disordinate dalla moderna politica. Patria, fortifica il nostro braccio con la più santa delle umane

carità, e dà all'eroico nostro sforzo la rigidità di un nobite orgoglio che si riscatta. » (1)

**DEFORNARI** osserva la parola *impazienti* essere espressione inesatta, perchè potrebbe considerarsi come un'anticipazione di voto. (Verb.)

**MANNO, relatore**, giustifica l'espressione *impazienti*, appellandone ai sentimenti stessi manifestati dalla Camera nell'occasione che si fece tale proposta. (Verb.)

**ALFIERI** osserva anzi essersi detto dal Senato che non si doveva con gelide parole accogliere l'offerta dei Piacentini. (Verb.)

**DE CARDENAS** domanda che le proposte ed emendamenti siano testualmente inseriti nel processo verbale. (Verb.)

**GIOVANETTI** fa osservare che i processi verbali riuscirebbero in tal modo soverchiamente lunghi. (Verb.)

(Si passa oltre a votare sulla compilazione del nuovo articolo letto dal marchese Alfieri, che viene approvato.) (Verb.)

**ALFIERI** legge una nuova relazione del paragrafo *Che se mai*, facendo notare alla Camera come dalla Commissione siasi tenuto conto delle osservazioni fatte sulle parole *potenza della Corona*, e della proposizione del marchese Balbi di doversi i senatori mostrare disposti a rinunciare alle loro prerogative, quando lo richieda il bene della patria. (Verb.)

Il paragrafo è concepito nei termini seguenti:

« Che se mai a stabilire quell'unità di dominio politico dovrà il Re promuovere le annunziate mutazioni nella legge, il Senato, quantunque non tratto per ora ad alcuna precisa sentenza, dichiara ch'egli avrà unicamente in mira nelle sue deliberazioni la potenza della Corona, la libertà del popolo, la grandezza e la fortuna dell'Italia; non mai le prerogative personali comunicate ai suoi membri dallo Statuto, che ognuno deponrà di tutto buon grado nelle mani del Re, dal quale al solo scopo e col solo desiderio di promuovere il maggior bene dello Stato e di tutta Italia le ha ricevute. » (2)

**DI COLLEGGNO LUIGI** propone di sostituire alla parola *deporrà* la frase *è pronto a deporre*.

(La sostituzione viene da tutti approvata.) (Verb.)

**SAULI**, riflettendo all'importanza dell'articolo in discorso, siccome quello che riguarda una deliberazione con cui il Senato può render vana una prerogativa costituzionale, propone sia nuovamente discusso negli uffizi per quelle osservazioni che richiedessero il segreto. (Verb.)

**MANNO, relatore**, dice che, essendosi già votato per il rinvio dell'articolo alla Commissione, la cosa è matura per essere discussa in pubblico; (Verb.)

che le ragioni bisognava dirle a tempo; che se le cose si facessero così elleno andrebbero all'infinito; che la sostanza fu già decisa, e neppure i magistrati data una sentenza non possono più discutere sullo stesso soggetto e rimetterlo in quistione; che altrimenti basterebbe che un membro fosse contrario perchè le cose rimanessero eternamente in quistione. (Risorg.)

**GIOVANETTI** riepiloga quanto si è detto sulla quistione nella precedente seduta, e conchiude col senatore Manno che è impossibile rimettere la discussione di una quistione, sopra cui si decise non una ma tre volte. (Conc.)

**PIEZZA** dice che bisogna distinguere la sostanza del paragrafo di cui si tratta dalle espressioni in cui fu concepito.

La sostanza fu discussa e votata ieri, dunque è immutabile; la redazione delle espressioni fu ieri rimandata alla Commissione, e si presenta oggi per la prima volta al Senato, e non è ancora votata; nulla adunque osta che si discuta in seduta segreta la forma del paragrafo quando un senatore dice di aver osservazioni da fare che crede non conveniente far in pubblico, perchè, quantunque il tempo sia prezioso, anzitutto è necessario far bene, e per far bene bisogna sentire tutte le osservazioni. (Conc.)

**BALBI-PIOVERA** osserva che, ammettendo la fatta proposta, la Camera ritornerebbe su quistioni già decise. (Verb.)

Voci. Si può. (Conc.)

Altre voci. Non si può. (Tumulto)

**PICOLET** chiede maggiori spiegazioni su quanto la Commissione abbia inteso accennare parlando dei privilegi del Senato. (Verb.)

**ALFIERI** risponde che la Commissione non fece che coordinare un'idea del Senato, il quale manifestò le sue disposizioni a rinunciare alla sua posizione ufficiale tuttavolta che lo richiegga il bene della patria. (Verb.)

**DI PAMPARATO** aggiunge in proposito alcuni schiarimenti. (Verb.)

**DI CALABIANA** osserva che il voto emesso ieri dalla Camera sull'atto spontaneo d'abnegazione dell'immovibilità fu accettato con voti unanimi; mancare solo il suo voto e quello del senatore Della Valle. Adduce che la sola cagione per cui essi non espressero questo voto concordemente ai loro colleghi si è perchè la decisione della Camera loro vietava di votare, mancando di qualche mese all'età voluta dallo Statuto; egli però in un col senatore Della Valle esprime, non in via deliberativa, ma consultiva, essere pronto a rinunciare al privilegio dell'immovibilità, quando ciò potesse giovare alla comune causa italiana. (Conc.)

**PIEZZA** sostiene che non si può negare ad un senatore il diritto di esporre in segreto ragioni che non crede dover dire in pubblico. (Verb.)

**GIOVANETTI** vuole che il conte Sauli dichiari se le osservazioni da fare si riferiscano alla sostanza od alla sola redazione.

**MANNO, relatore**, soggiunge che se havvi motivo di segreto, riguarderebbe questo la sostanza e non le parole; che la sostanza già venne approvata dal Senato, e non vi è quindi luogo a segreto per la sola redazione. (Verb.)

**ALFIERI** osserva a tenore dello Statuto potersi fare domanda di discussione segreta, purchè sia questa appoggiata da dieci membri della Camera. (Verb.)

**STARA** propone che si continui la relazione sulle altre modificazioni già votate dalla Camera e rimandate alla Commissione; che poi la riunione segreta si faccia prima della votazione dell'intero indirizzo. (Verb. e Conc.)

**SAULI** consente a rimandare al fine della discussione la sua domanda di riunione segreta. (Verb.)

(Si dà nuovamente lettura dell'articolo compilato dalla Commissione.) (Verb.)

**DE CARDENAS** vorrebbe sostituire la parola *rinunziare* alla parola *deporre*. (Verb.)

**MANNO, relatore**, risponde che le prerogative in discorso si sono ricevute dal Re, ed al Re solo si devono restituire. (Verb.)

**GIOVANETTI** soggiunge che l'espressione del conte De Cardenas essere anzi inconstituzionale, perchè i senatori possono personalmente rinunziare alle loro prerogative, il che non può farsi dalla Camera intiera, che deve bensì deporre a mani del Re che ne l'ha rivestita quando lo richiegga il ben pubblico. (Verb.)

(1) Non risultando dalla successiva discussione che si sia fatta a quest'articolo alcuna variazione, lo abbiamo estratto dal verbale della tornata del 26 maggio, in cui venne riportato l'intero indirizzo stato adottato.

(2) Abbiamo estratto quest'articolo dal verbale, di cui nella nota precedente, fattavi però quella variazione che ci venne suggerita dalla presente discussione.

**MANNO**, *relatore*, legge il paragrafo sulle finanze stato aggiunto dalla Commissione dietro deliberazione della Camera nella seduta precedente (1). *(Verb.)*

**COLLI** ricorda che egli aveva fatta e deposta sul banco del presidente la proposta seguente :

« Il Senato confida che il Ministero, del quale ha già sperimentato lo zelo, nulla ometterà per preparare i mezzi di compiere la ben incominciata impresa, e si dichiara disposto a secondarla con tutta l'efficacia del suo potere; »  
e domanda il perchè non se ne sia fatta menzione alcuna, come erasi deliberato. *(Verb. e Risorg.)*

(I membri della Commissione si mostrano sorpresi e si consultano.) *(Conc.)*

**ALFIERI** pensa che il Senato non abbia accettata questa proposizione perchè non si credeva in diritto di domandare una riserva di 50000 uomini per formare un'armata; *(Conc.)* aggiunge ch'ei credeva che la stessa proposizione fosse stata ritirata dal marchese Colli in seguito alle spiegazioni date dal conte Balbo. *(Risorg.)*

**COLLI** dice che la Camera aveva decretato che la proposizione da lui fatta fosse mandata alla Commissione, ed aggiunge che in questa proposizione non si fa parola dell'armata. *(Harità)* *(Conc.)*

**ALFIERI** afferma che questa proposizione non fu presentata alla Commissione, *(Conc.)* ed attribuisce a sbaglio il non essersene fatto cenno, non a mancanza di buon volere. *(Risorg.)*

(Il presidente, il segretario, i senatori s'interpellano e parlano confusamente. — Si cerca la proposizione del senatore Colli e non si trova.) *(Rumore)* *(Conc.)*

**IL PRESIDENTE**. Il segretario Giovanetti mi dice che c'è. *(Conc.)*

**GIOVANETTI** annunzia che sarà rimessa alla Commissione. *(Bisbiglio)* *(Conc.)*

**DICHIARAZIONE D'URGENZA DEL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE DEL DUCATO DI PIACENZA.**

**PARETO**, *ministro degli affari esteri*, domanda la parola, e prega il Senato a voler considerare l'urgenza grandissima di deliberare sulla proposta legge per l'unione del ducato di Piacenza già votata dalla Camera dei deputati; osserva che la si potrebbe vincere in questa stessa giornata e spedire incontanente un corriere al quartier generale al Re per la sua sanzione, e quindi addivenire subito all'atto di unione di quello Stato. *(Conc. e Risorg.)*

**STARA** osserva che il regolamento richiedendo alcune forme, si oppone alla pronta speditezza di questo provvedimento. *(Conc.)*

**MANNO**. Si stabilisca per legge d'urgenza. *(Conc.)*  
(La Camera acconsente.) *(Conc.)*

**INTERPELLANZE SULLA LINEA DOGANALE FRA IL DUCATO DI PIACENZA.**

**D'AZEGLIO** interpella il ministro degli affari esteri se siensi fatte disposizioni per togliere la linea doganale tra Piacenza ed i nostri Stati. *(Verb.)*

(1) Non abbiamo potuto rintracciare i termini di quest'articolo.

**PARETO**, *ministro degli affari esteri*, risponde che naturalmente deve quanto prima sparire la linea doganale tra il Piemonte ed il Piacentino, ma che se si fosse tolta ora sarebbe stato d'uopo crearne una nuova tra il Piacentino ed il Parmigiano, cioè mettere una divisione dove non c'era; che, potendosi credere che anche il Parmigiano si pronunzierebbe per l'unione, si sarebbe tolta appena stabilita quella linea di dogana; *(Risorg.)*

che, nella necessità di adottare per ora misure doganali semplicemente provvisorie, egli prega il Senato di accordare al Ministero un voto di confidenza quale gli venne consentito dalla Camera dei deputati. *(Verb.)*

**ALFIERI** domanda che la Camera prima di riunirsi negli uffici si pronunzi sulla domanda del senatore Sauli, onde la Camera voglia tenere un'adunanza segreta. *(Conc. e Risorg.)*

**MANNO** propone che sia data lettura degli articoli del regolamento riflettenti le discussioni segrete della Camera. *(Verb.)*

**IL PRESIDENTE** ne dà lettura (1). *(Verb.)*

(La proposta del conte Sauli, formolata in iscritto e appoggiata da dieci senatori, è approvata.) *(Verb. e Conc.)*

**IL PRESIDENTE** invita quindi il Senato a recarsi agli uffici per discutere la legge sull'aggregazione di Piacenza, ed avvisa il pubblico che fra un'ora la Camera rientrerà in seduta. *(Verb.)*

(La seduta viene riaperta alle ore 5 1/2 pomeridiane.) *(Verb.)*

**RELAZIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'UNIONE DEL DUCATO DI PIACENZA — INDIRIZZO AI PIACENTINI ED AL MINISTERO.**

**QUARELLI** riferisce l'opinione della Commissione sulla legge riguardante l'unione di Piacenza: la Commissione non ha difficoltà sull'adozione della legge. *(Risorg.)*

**GIOVANETTI** propone un saluto di gioia ai Piacentini per lo spontaneo fraterno amplesso con cui vogliono unirsi a noi, ed un ringraziamento al Ministero per la sollecitudine adoperata nel facilitare così la desiderata riunione dei popoli italiani. *(Verb.)*

**PARETO**, *ministro degli affari esteri*, ringrazia il Senato per tali cortesi sensi, e protesta a nome del Ministero che si adopererà vieppiù pel miglior bene della nazione. *(Verb.)*

**IL PRESIDENTE** fa lettura della legge in deliberazione. *(Verb., pag. 54.)*

(Ogni articolo di questa viene adottato senza discussione; si procede quindi all'appello nominale per lo scrutinio segreto sul complesso della legge anzidetta, la quale è ammessa all'unanimità proclamata dal presidente.) *(Verb.)*

Numero dei votanti . . . . . 36  
In favore . . . . . 36 *(Conc.)*

(1) Verosimilmente furono letti i seguenti articoli dello Statuto e del regolamento.

*Art. 52 dello Statuto.*

« Le sedute delle Camere sono pubbliche. Ma quando dieci membri ne facciano per iscritto la domanda, esse possono deliberare in segreto. »

*Art. 53 del regolamento.*

« I senatori chiedenti che il Senato si formi in comitato segreto fanno la loro domanda per iscritto e la sottoscrivono. « I loro nomi sono scritti nel processo verbale. »

TORNATA DEL 25 MAGGIO 1848

**VOTAZIONE PER LA NOMINA DI DUE SEGRETARI DEL SENATO.**

**IL PRESIDENTE** annunzia che l'ordine del giorno chiama il Senato alla nomina di due segretari, ed invita il cavaliere Giovanetti a dare lettura della demissione da segretario del cavaliere Musio. (Verb.)

**BALBI-PIOVERA** fa la quistione se i senatori non aventi l'età prescritta possano essere eletti segretari. (Verb.)

(Prevale la contraria sentenza, e succede quindi lo scrutinio di lista, da cui su 56 votanti riescono eletti a maggioranza assoluta il conte Quarelli con 31 voti ed il conte Defornari

con 28 voti. Gli altri voti si ripartiscono tra i signori Giulio, Moris, Plezza, Alfieri, Sauli e Mosca.) (Verb. e Risorg.)

**IL PRESIDENTE** dichiara chiusa la seduta, fissando l'adunanza pubblica pel giorno 26 corrente maggio alle ore 5 pomeridiane col seguente ordine del giorno. (Verb.)

*Ordine del giorno pel 26 maggio:*

Alle ore 12 meridiane, riunione negli uffizi per la discussione dell'indirizzo;

Alle ore 5 pomeridiane, seduta pubblica per la votazione sull'indirizzo.

**TORNATA DEL 26 MAGGIO 1848**

PRESIDENZA DEL CONTE COLLER PRESIDENTE

SOMMARIO. *Richiami sul verbale — Congedo ai senatori Pettiti e Giovanetti — Seguito della discussione ed adozione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Congedo al senatore Balduini.*

Alle ore tre pomeridiane la seduta è aperta. (Verb.)

**QUARELLI**, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente. (Verb.)

**RICHIAMI SUL VERBALE.**

**DE CARDENAS** vorrebbe che il verbale spiegasse più chiaramente quanto egli ha inteso dire nella sostituzione proposta della parola *rinunziare* a quella di *deporre*, aggiungendovi: *rinunziare alle prerogative*; alle osservazioni però fattegli in proposito dal presidente e dal segretario Giovanetti si dichiara soddisfatto, e non insiste sulla correzione. (Verb.)

**ALFIERI** fa osservare che non esatte sarebbero le parole del verbale circa il voto espresso da monsignor di Catabiana, *aderire pienamente alle proposte rinuncie*, comechè paiano queste inferire un fatto che ora è appena in supposizione. (Verb.)

**PLEZZA** nota che l'osservazione da esso fatta al verbale della tornata antecedente non era già sulla parola di *primordi* che non contesta aver potuto dire, ma bensì sul senso del periodo, il quale non avrebbe riportato la sua idea. (Verb.)

**DI COLLEGGNO LUIGI** vorrebbe che, parlando di rinuncie alle prerogative, si dicesse *i senatori*, non *il Senato*. (Verb.)

**ALFIERI** e **PLEZZA** sostengono che, trattandosi qui di corpo che fa l'offerta, si debbe dire *Senato*, nel senso però soltanto che questo esprima il sentimento dei membri che lo compongono. (Verb.)

**DEFORNARI** insiste per la parola *senatori* invece di *Senato*, dicendo aver inteso di votare in senso che l'offerta fosse personale, e non già di obbligare il corpo. (Verb.)

**DI COLLEGGNO LUIGI** ritira la proposizione d'ammendamento.

(Fatte perciò le modificazioni come sopra proposte, il processo verbale resta approvato.) (Verb.)

**SAULI** si dichiara soddisfatto delle spiegazioni avute nella conferenza segreta da lui domandata il giorno prima (1).

(Verb.)

**CONGEDO AI SENATORI PETTITI E GIOVANETTI.**

**GIOVANETTI**, segretario, per invito del Presidente, dà lettura d'una lettera del conte Pettiti che domanda un congedo illimitato per ragioni di salute, e fornisce in pari tempo gli opportuni schiarimenti intorno a' suoi titoli di nomina.

(Verb.)

(Accordato.)

(Verb.)

**QUARELLI**, segretario, legge parimente un'altra lettera del senatore Giovanetti, con cui domanda una licenza di dodici giorni per affari di famiglia urgentissimi.

(Verb.)

(Accordato.)

(Verb.)

(1) Nell'ordine del giorno pel 26 maggio, riportato in fine della precedente tornata, non fu stabilita la conferenza segreta domandata dal senatore Sauli; onde pare potersi argomentare che le spiegazioni a lui date abbiano invece avuto luogo negli uffizi.

Questa opinione sarebbe avvalorata dai giornali la *Concordia* ed il *Costituzionale Sabatino*, i soli che riferiscono la presente tornata. La *Concordia* dice: « Il senatore Sauli si dichiarò appagato delle spiegazioni avute, e ritira la sua proposta per l'adunanza segreta. »

È il *Costituzionale Sabatino* si esprime nei seguenti termini: « ... il conte Sauli si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni avute, e dice non occorrere altro riguardo alla seduta segreta da lui chiesta nell'antecedente adunanza. »